

Crisi: Link Campus, dal 2012 quasi 1.000 suicidi 'economici'

(AGI) - Roma, 28 gen. - Dal 2012 sono in totale 988 in Italia i casi di suicidio per motivazioni economiche, mentre sale a 717 il numero dei tentati suicidi. A rilevarlo l'Osservatorio "Suicidi per motivazioni economiche" della Link Campus University che pubblica i dati di 7 anni di attività e indagine sociologica sul fenomeno. E se all'inizio del monitoraggio a essere particolarmente colpita era la categoria degli imprenditori, oggi i dati mostrano come l'incidenza sia cresciuta soprattutto tra i disoccupati: dal 2012 a oggi rappresentano infatti il 41,8% gli imprenditori suicidi e il 40,1% quei disoccupati che, a causa della perdita del lavoro o dell'incapacità di reinserirsi nel mercato, hanno scelto di togliersi la vita. A questi si aggiunge quel 12% circa di coloro che un lavoro l'avevano ma, schiacciati dal peso dell'instabilità lavorativa ed economica, hanno visto nel gesto estremo l'unica via di uscita.

Proprio l'incremento dei suicidi tra i disoccupati, che nel 2012 erano pari al 31,5% del totale a fronte del 55,1% registrato tra gli imprenditori, pone l'accento su un "problema occupazionale che - sostiene il direttore dell'Osservatorio, Nicola Ferrigni - rappresenta un'emergenza non più procrastinabile e che richiede una decisa riforma del welfare state: ben vengano dunque - aggiunge - interventi legislativi come il reddito di cittadinanza che se da un lato si configura come una misura di sostegno al reddito, dall'altra si propone di rimettere in moto il mercato del lavoro anche attraverso una riforma strutturale e motivazionale dei centri per l'impiego. Una iniezione di fiducia cui ora deve accompagnarsi una ottimizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro".

Per ciò che riguarda la distribuzione geografica del fenomeno, l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio rileva una sua decisa crescita nelle regioni meridionali soprattutto nell'ultimo anno: i suicidi al Sud passano infatti dal 14,6% del 2012 al 31,8% del 2018. Tuttavia, se si guarda al dato complessivo di questi 7 anni, è ancora il Nord-Est a occupare la cima di questa triste classifica raccogliendo il 24,5% dei suicidi legati a motivazioni economiche, seguito a brevissima distanza proprio dal Sud con il 24,1% degli episodi. Il 21,3% dei casi si registra ancora nelle regioni centrali, il 19,6% nel Nord-Ovest, il 10,3% nelle Isole. Tra le regioni più interessate dal 2012, il Veneto (15,8%) con le province di Padova, Venezia e Treviso, e la Campania (13,5%), che proprio nel 2018 fa registrare la percentuale più elevata da quando l'Osservatorio ha avviato il monitoraggio (21,8% nel 2018 contro il 12,4% del 2012), con in testa le province di Napoli e Salerno.

Dall'analisi complessiva, infine, emerge come dal 2012 al 2018 la

fascia d'età più esposta risulta quella dei 45-54enni, con un'incidenza pari al 34,1%, nonostante continui a preoccupare la progressiva crescita del numero di suicidi tra i più giovani: complessivamente infatti rappresentano il 20% del totale i suicidi tra i 35-44enni e il 10% circa quelli tra gli under 34 (di questi il 7,6% tra i 25-34enni e l'1,9% tra i minori di 25 anni).
(AGI)